

ASSEMBLEA DIOCESANA – 150 ANNI DI FEDELTA' A CRISTO E ALLA CHIESA

la presidente diocesana dell'Azione Cattolica, Assunta Rampulla

“Buon pomeriggio, do il benvenuto a Gino Gandolfo e lo ringrazio a nome di tutta l'AC della diocesi di Nicosia per aver accettato l'invito, per i sacrifici che ha fatto per essere presente oggi e per il desiderio che ha dimostrato nell'essere qui con noi, grazie a p. Orazio e alla comunità di Nissoria per l'accoglienza dataci, al Sindaco e all'amministrazione, un grazie particolare a tutti voi soci e alla vostra presenza, ma il grazie più grande va sempre al buon Dio. Questo anno per noi di Ac è un anno di festa nella festa, stiamo vivendo i 150 anni dalla fondazione della nostra associazione, ed è grazie all'intuito di due giovani che noi oggi siamo qui a *“raccontare e raccontarci”*, abbiamo ancora nelle orecchie le parole che Papa Francesco ha detto a Roma, *“l'AC è passione cattolica”*, negli occhi la fiera con cui Matteo Truffelli ha presentato al Santo Padre l'AC in una piazza San Pietro gremita di gente, volti e storie, le parole di mons. Sigismondi nell'esortarci *“a non essere cristiani dei campanili, ma dei campanelli”*, invitandoci ad andare incontro alla gente lì nei luoghi dove si trovano per annunciare Cristo, abbiamo ancora dentro di noi soprattutto chi abbiamo avuto la fortuna di vedere la piazza circondata dai colori giallo-blu, la gioia e la voglia di far conoscere questa associazione a tutti, è ancora impressa nel cuore mio e nel cuore di Ludovica l'emozione nel portare a Roma la terra della nostra diocesi, nella sua semplicità come sono semplici le persone che la abitano. Dopo la gioia di questi momenti vissuti dobbiamo, come abbiamo detto sabato ai giovani della mia parrocchia *“restare con i piedi ancorati a terra ma avere lo sguardo verso l'Alto”* cioè verso Dio. A febbraio ci siamo lasciati con il segno del melograno e la sua simbologia, abbiamo detto che rappresenta la fecondità e l'abbondanza, l'amore ardente, carità, umiltà.

Questo è quello che l'AC deve fare, deve resistere ed essere forte, deve pensare che ognuno di noi è un seme, che siamo racchiusi da una membrana che ho voluto dare il nome di chiesa, ma la stessa chiesa è racchiusa da un involucro ancor più resistente, che sopporta il caldo, il freddo, la pioggia la grandine e protegge i suoi frutti e questo involucro è Gesù Cristo che ci protegge e ci fa stare uniti, ancora risuonano nelle nostre orecchie i tre verbi *“rimanere, andare e gioire”* e già altri tre verbi sono stati destinati a caratterizzare il nostro agire associativo: *“custodire, generare e abitare”*. Sono verbi che richiamano la logica *“dell'Incarnazione”* e proprio pensando all'Incarnazione mi è venuta in mente *“la casa”*, la casa dove l'angelo ha annunciato a Maria di essere stata scelta madre di Gesù, la scelta ed è una delle tematiche che vivranno i nostri giovanissimi quest'anno e che hanno già iniziato a vivere i ragazzi che hanno partecipato al campo che come Maria hanno il loro *“si tra le dita per essere artigiani della vita”*, proprio loro i giovanissimi

parleranno di scelta e fiducia , scopriranno che non è necessario essere perfetti, ma impareranno ad accettare i propri limiti, imparando a leggere i segni e la presenza di Dio nella propria vita, accenderanno così il loro **motore di ricerca**. I giovani scommetteranno **tutto ciò che hanno**, non come atto irresponsabile o come chi fa la sua puntata alla roulette , la scommessa di cui parleranno i giovani è quella di chi si affida completamente , di chi non ha timore di mettersi in gioco di donarsi all'altro e insieme all'altro. I ragazzi, ma anche tutti noi siamo nell'anno della sequela , seguire Gesù significa innanzitutto fare esperienza di Lui , percorrere la sua strada, come ci dice papa Francesco , “per seguire Gesù bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un buon paio di scarpe che ti aiutano a camminare su strade mai sognate e mai pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia”. Ci siamo contagiati di gioia e quindi ora saremo: **Pronti a scattare** nel vero senso della parola, dobbiamo scattare perché siamo dei discepoli- missionari, perché siamo una chiesa in uscita, che va verso l'altro e che esce fuori dalle proprie comodità o dal si è fatto sempre così e che va incontro ai tempi che cambiano, così che possiamo dire che **attraverso** noi Gesù possa incontrare , attraversare gli altri e questi possano lasciarsi provocare, toccare e cambiare vita. Tornando alla casa ognuno di noi dia il nome a questa casa, la famiglia, la parrocchia, il gruppo, gli amici....ma ricordiamoci che in una casa qualunque essa sia si custodisce il bello e il bene ricevuto, si genera vita nuova e si abita insieme agli altri.”